

Giambattista Tirelli

Lo svecchiamento e l'analisi delle raccolte. Revisione e aggiornamento del patrimonio librario

Brescia, Provincia di Brescia, 2005, p. 109

Si tratta della rielaborazione dei materiali proposti all'attenzione dei bibliotecari bresciani in occasione di due incontri (organizzati a distanza di alcuni anni dall'Ufficio biblioteche della Provincia di Brescia per favorire una riflessione e un approccio serio e rigoroso al lavoro di revisione e di analisi delle raccolte, al fine di procedere allo sfoltimento e allo scarto).

Il punto di partenza della riflessione è il connotato di contemporaneità della biblioteca pubblica, tratto costitutivo che reclama l'attualità delle sue raccolte. Tirelli si sofferma sulle Linee guida IFLA/Unesco, che affrontano opportunamente le problematiche dello sfoltimento nel contesto del capitolo dedicato allo sviluppo delle raccolte, sottolineando la necessità di pratiche che mettano in corretto rapporto i flussi documentari di immissione ed emissione: "Grandi raccolte non significa buone raccolte [...]. L'adeguatezza delle raccolte ai bisogni della comunità locale è più importante della loro consistenza". Le risorse offerte devono essere in buono stato e attuali, gli obiettivi della selezione del materiale documentario sono attualità (contemporaneità), qualità (anche l'attualità è qualità) e correttezza di contenuti. Una raccolta non può e non deve crescere illimitatamente: raggiunta la dotazione documentaria totale auspicata, l'indice di sfoltimento defi-

nisce anche quello di acquisizione.

Dopo i puntuali riferimenti alle Linee guida, l'autore passa a considerare la normativa, osservando come il testo della legge regionale della Lombardia in materia di biblioteche (n. 81/85) non parli di scarto, mentre lo sfoltimento trova ampia considerazione nella programmazione regionale lombarda, dove viene indicato come uno dei principali obiettivi proposti alle biblioteche e ai sistemi bibliotecari già nel piano triennale 2001-2003, per trovare poi ulteriore specificazione in quello successivo (2004-2006): "La dotazione delle biblioteche pubbliche lombarde necessita di essere permanentemente rinnovata con nuovi acquisti capaci di intercettare i bisogni informativi dei cittadini e con la pratica continua dello 'scarto'. [...] Questo programma pluriennale intende promuovere un processo virtuoso finalizzato a un'incisiva e consistente azione di svecchiamento dei patrimoni librari e documentari e incentivare, con particolare attenzione alla qualità e alla domanda dell'utenza, l'acquisizione di nuovi documenti".

Per superare eventuali resistenze "culturali" da parte degli operatori, può essere utile far riferimento al *Manuel pratique d'élimination*, redatto dai colleghi della Bibliothèque publique d'information di Parigi, e focalizzare l'attenzione sui vantaggi che derivano dallo svecchiamento delle raccolte:

- guadagno di spazio e denaro;
- guadagno di tempo per l'utente e per il personale;
- miglioramento dell'aspetto generale della raccolta;
- maggiore affidabilità dell'informazione;

– maggiore conoscenza della raccolta;

– miglioramento della collezione.

Rifacendosi a *Désherber en bibliothèque: manuel pratique de revision des collections* di Françoise Gaudet e Claudine Lieber e al lavoro di Carlo Carotti *Gli acquisti in biblioteca*, Tirelli analizza il processo di valutazione delle raccolte, mettendo costantemente in relazione la formazione delle stesse e il loro svecchiamento. La valutazione del patrimonio documentario secondo il metodo SR (Svecchiamento delle raccolte) tiene conto dei seguenti aspetti:

- criteri relativi all'uso;
- stato fisico dei documenti;
- attualità del contenuto;
- valore del documento.

In particolare si concentra l'attenzione sull'applicazione del metodo SR nelle biblioteche medio-piccole, che collocano le opere a scaffale aperto secondo la Classificazione decimale Dewey. Fra gli strumenti proposti trova spazio anche la griglia di valutazione ispirata all'elaborazione di Kenneth Whittaker. Viene poi illustrato il metodo SR/DC in dieci punti, ripreso dal *Dossier technique n. 5* (1986) della Bibliothèque Publique d'Information, completato dalle indicazioni relative all'aspetto amministrativo dello scarto (con schema di delibera).

A questo punto l'autore torna a focalizzare l'attenzione sulla sua realtà, quella della provincia di Brescia, dove ritiene siano maturate "le condizioni che consentono di promuovere l'avvio di una coordinata operazione biblioteconomica finalizzata a costruire equilibrate raccolte di sistema capaci, nel loro insieme, di servire efficacemente innanzitutto (ma non solo) i cittadini dell'a-

rea di cooperazione formalizzata". Propone una metodologia ispirata a Conspectus, contestualizza gli obiettivi e tiene conto delle criticità locali (la questione delle sezioni locali, dei fondi, del problema del reale funzionamento degli istituti deputati alla conservazione).

Il metodo di lavoro proposto da Giambattista Tirelli viene illustrato ampiamente, dando spazio alla descrizione degli strumenti da utilizzare: il foglio di lavoro generale e i moduli per la valutazione di indici specifici. Sono indicazioni di estrema concretezza, utilissime per i bibliotecari che decidono di affrontare questo lavoro con la professionalità che richiede.

Il volume si chiude con un'appendice bibliografica tratta da *Désherber en bibliothèque*.

Lucia Ursi

Biblioteca civica
di Castelleone (CR)

luciaursi@comune.castelleone.cr.it

diverse latitudini. Si va dalle ricorrenti richieste di assistenza nell'uso di Internet o della fotocopiatrice alle domande più improbabili. Qualche esempio: "Il fratello del mio ragazzo è in prigione e voglio scoprire perché"; "Sto cercando di localizzare il posto dove è annegata mia sorella"; "La banca presso cui avevo un conto nel 1977 non c'è più: dove sono finiti i miei soldi?".

Come spiegano gli autori nella prefazione, nonostante il proliferare di pubblicazioni professionali anche molto valide dedicate alla teoria e alla pratica del reference, mancava un resoconto in grado di far capire cosa comporta concretamente il lavoro quotidiano che fornisce tale servizio. Per questo motivo uno dei due autori, Peter Sprenkle, ha deciso di raccogliere e organizzare in forma di diario tutte le richieste degli utenti ricevute nel corso di un anno durante i suoi turni al servizio di reference presso una biblioteca pubblica. Nel corso del progetto, Sprenkle ha registrato regolarmente queste transazioni su un blog, con lo pseudonimo di "Ref grunt": un gioco di parole basato sul termine "grunt" che significa sia "grugnito" o "brontolio", sia "soldato di fanteria" (che quindi combatte in prima linea), mentre "ref" sta ovviamente per reference.¹

Il volume raccoglie circa la metà dei contenuti del blog, in versione integrale. Gli autori dichiarano di rivolgersi a un triplice target di pubblico: gli studenti di biblioteconomia, a cui intendono appunto offrire un assaggio del lavoro sul campo; coloro che già lavorano come addetti al reference, ai quali la lettura del libro dovrebbe fornire una sorta di "sup-

porto emotivo" (del tipo "non siete soli!"); infine, gli amministratori delle biblioteche, a cui è spesso necessario ricordare com'è la vita di chi lavora in prima linea a contatto con il pubblico.

Il principale difetto riscontrabile in questo diario è l'eccessiva stringatezza con cui sono riassunte le singole transazioni di reference, ridotte il più delle volte a una singola frase o a un singolo sostantivo. Ciò è sufficiente a dare un'idea della richiesta iniziale dell'utente, ma non della successiva interazione con il bibliotecario, delle strategie usate per rispondere, e così via. Sarebbe stato senz'altro utile e interessante se l'autore avesse fornito resoconti più completi almeno per alcune richieste. Al di là dell'aspetto umoristico, l'utilità di questa cronaca come introduzione al servizio di reference è quindi limitata al momento del primo impatto, perché dà solo un'idea delle tipologie di richieste cui ci si può trovare davanti.

La lettura del diario può però servire indirettamente anche a stabilire un confronto tra i servizi e le prestazioni forniti dalle nostre biblioteche pubbliche e quelli di una biblioteca americana di medie dimensioni.

Ma l'opera non si esaurisce in questa fotografia di un anno di lavoro sul campo che, per quanto godibile e veritiera, non basterebbe da sola a giustificare la pubblicazione in forma di monografia. Il diario è infatti frammezzato da dodici contributi, frutto della penna di Charles Anderson, un ex bibliotecario di reference ora in pensione, il quale cominciò la sua carriera "nell'epoca in cui computer significava un mainframe programmato con le schede perforate

dell'IBM, e il principale database online, ERIC, era accessibile attraverso una gigantesca stampante in linea priva di monitor" (p. IX). Anderson offre alcune brevi ma stimolanti riflessioni su temi di attualità bibliotecaria, ispirandosi agli argomenti maggiormente dibattuti nei blog e nei gruppi di discussione online. Questa è sicuramente la parte più interessante del volume, perché è il distillato di un'esperienza professionale che va dagli albori dell'automazione ad oggi, e che consente quindi all'autore di offrire sugli argomenti trattati il punto di vista di un testimone oculare dei cambiamenti avvenuti nelle biblioteche americane negli ultimi tre decenni.

Molti di questi temi hanno una valenza universale, che prescinde dallo specifico contesto statunitense: la cosiddetta "ansia da reference" e gli aspetti emotivi dell'interazione con gli utenti; le aspettative e i comportamenti degli utenti e la loro evoluzione nel tempo, soprattutto in relazione alle trasformazioni prodotte dall'automazione e dalle reti; la differenza tra *printed literacy* e *computer literacy* (con le relative conseguenze sull'attività di assistenza agli utenti); la moltiplicazione dell'offerta di servizi e prodotti, che porta inevitabilmente a interrogarsi su quali siano oggi le finalità della *public library*; la segnaletica; lo scollamento dalla realtà che spesso caratterizza gli amministratori, le cui scelte di politica bibliotecaria sono sovente dettate da motivi che poco o nulla hanno a che fare con le esigenze dei cittadini e l'efficienza/efficacia del servizio.

Su questi temi Anderson offre osservazioni non banali,

come quando ad esempio ricorda che nel progettare la segnaletica della biblioteca il principio guida da adottare dovrebbe essere la quarta legge di Ranganathan ("Risparmia il tempo del lettore"). Inoltre la segnaletica stessa andrebbe intesa in senso molto ampio, comprendendo anche i gesti e l'abbigliamento del personale, i quali creano inevitabilmente un "effetto alone", che invia segnali e colpisce l'attenzione degli utenti forse ancora più efficacemente di insegne e avvisi.

Altri aspetti sembrano invece riguardare in modo peculiare (almeno per ora) la realtà americana: ad esempio il problema della presenza diffusa degli homeless nelle biblioteche, e il nuovo modello *retail outlet* (vendita al dettaglio), con le sue conseguenze sulle assunzioni del personale e sulle scelte di politica bibliotecaria. Il modello "vendita al dettaglio" si riferisce all'applicazione letterale delle strategie di marketing al servizio bibliotecario pubblico, applicazione che si concretizza nella tendenza sempre più marcata delle politiche bibliotecarie del mondo anglosassone a declinare in senso commerciale i concetti di "orientamento all'utente" e di "servizio incentrato sull'utente". Le conseguenze di questo approccio sono spazi bibliotecari che assomigliano sempre più a Internet café o a luoghi di intrattenimento, dotati di wi-fi e di schermi al plasma, e politiche di incremento delle collezioni basate sull'acquisto di copie multiple di best-seller, dvd e riviste commerciali, per intercettare il più possibile i desideri del grande pubblico e incrementare così la circolazione. Il rovescio della medaglia è

naturalmente la riduzione dei fondi per l'acquisto di opere di consultazione e di saggistica, nonché per i servizi avanzati, reference compreso. Anderson analizza i presupposti che sono alla base di questo modello di servizio bibliotecario pubblico e i rischi che esso comporta.

Ai rilievi dell'autore si potrebbe aggiungere la considerazione che le tendenze appena descritte mettono in discussione le finalità stesse della biblioteca pubblica, e che quindi per giudicare i nuovi modelli occorre partire da una rinnovata riflessione su tali finalità. In particolare occorre chiedersi se sia ancora valido l'assunto secondo cui il ruolo peculiare di questa istituzione non consisterebbe solo nel soddisfare la domanda esistente, bensì anche nel contribuire a crearla. E soprattutto occorre interrogarsi su come essa possa ancora svolgere questa funzione in maniera efficace, in un contesto nel quale l'offerta di informazione, conoscenza e intrattenimento che proviene dalle biblioteche appare sempre di più all'utente come una tra le tante, e probabilmente non la più accattivante.

In conclusione, il volume di Sprenkle e Anderson presenta più di un motivo di interesse, toccando un'ampia gamma di argomenti, affrontati con approcci diversi, dall'esempio raccontato in tono semiserio alla riflessione critica sulle questioni di fondo che riguardano l'identità e il futuro della biblioteca pubblica.

Elisa Fiocchi

Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa
fiocchi@sns.it

Biblioteche per tutti. Servizi per lettori in difficoltà

a cura della Commissione nazionale biblioteche pubbliche, Roma, AIB, 2007, p. 298, € 25,00

L'edizione 2003 del Festival letteratura di Mantova era accompagnata da una mostra fotografica di Mario De Biasi incentrata sul soggetto della lettura. A margine di un centinaio di ritratti in bianco e nero di lettori, il fotografo evidenziava la scelta di dedicare una mostra "a un mondo di carta che non conosce latitudini né differenze di ceti, di età, di razza".¹ Le immagini di persone diverse per generazione, condizione sociale, lontane nel tempo e nello spazio, riflettono la consapevolezza della valenza non solo culturale, ma anche sociale della lettura, come efficace e insostituibile strumento per affinare il proprio senso critico, oltre che per lo sviluppo delle conoscenze e delle abilità di una persona: solo comprendendo appieno i messaggi che ha di fronte, analizzandoli e confrontandoli, ciascuno è in grado di esercitare la propria libertà.

"Leggere – scriveva Luca Ferreri ne *Il lettore a(r)matto*² – è un atto politico. Non potremo mai cambiare la realtà se non (la) sappiamo leggere." Come esordisce *La carta del lettore*, riportata anche in appendice al volume in oggetto, "la lettura è un diritto universale". La capacità di lettura, parimenti a quella di scrittura, è infatti presupposto fondamentale all'esercizio del diritto di cittadinanza e all'inserimento attivo nella vita di una comunità. La capacità di lettura influisce sulla vita quotidiana del cittadino dal punto di vista cultu-

rale, sociale, economico, democratico e dello sviluppo della creatività personale.

Il Manifesto IFLA/Unesco sottolinea ampiamente il compito delle biblioteche – in particolare di quelle pubbliche – di rendere disponibile a chiunque qualsiasi tipo di informazione, tenendo conto in particolare di quelle persone che hanno più difficoltà ad accedere al servizio: essere accessibile a tutti dal punto di vista fisico, informativo e documentario significa per le biblioteche ed i bibliotecari assumere il punto di vista di particolari categorie di utenti per rispondere alle loro specifiche necessità all'interno del servizio bibliotecario offerto. In questo volume la Commissione nazionale biblioteche pubbliche dell'AIB ha voluto presentare la traduzione di una serie di linee guida dell'IFLA dedicate all'organizzazione di servizi bibliotecari per utenti svantaggiati: le *Guidelines for libraries serving hospital patients and the elderly and disabled in long-term care facilities* (IFLA, 2000), le *Guidelines for library services to prisoners* (IFLA 2005), le *Guidelines for library-based literacy programs* (IFLA, 2003), le *Guidelines for easy-to-read materials* (IFLA, 1997), *Access to libraries for persons with disabilities: checklist* (IFLA, 2005), le *Guidelines for library services to persons with dyslexia* (IFLA, 2001), le *Guidelines for library services to deaf people* (IFLA, 2000), *Libraries for the blind in the information age: guidelines for development*. In appendice sono state inserite le traduzioni delle *Guidelines for library service to braille users* (IFLA, 1998) e delle *Library service to older adults guidelines* (ALA, 1999). Sempre in appendice sono

presentati il testo integrale de *La carta del lettore* elaborata dall'International Book Committee dell'International Publishers Association e le esperienze relative a utenti disabili in biblioteca e a documenti di facile lettura, come il periodico "Dueparole".³ Completano il piano dell'opera un glossario bilingue italiano/inglese, che unifica i dizionari presenti nei testi originali, una sitografia e una bibliografia.

I documenti proposti sono divisi in tre grandi sezioni dedicate alle diverse tipologie di utenza svantaggiata. Il primo capitolo prende in esame i lettori socialmente svantaggiati: ricoverati in ospedali e case di cura a lungo termine e detenuti. Nel primo caso viene riconosciuto alla biblioteca un ruolo non solo informativo, ma anche terapeutico; la presenza di una biblioteca in carcere può garantire, d'altro canto, un livello di "normalità" in un ambiente altamente regolato, diventando un luogo dove gli individui sono liberi di scegliere e di impegnarsi in attività autonome. Il secondo capitolo si occupa degli utenti culturalmente svantaggiati: gli analfabeti di ritorno e i semianalfabeti, nei confronti dei quali la biblioteca può mettere in piedi dei servizi di alfabetizzazione,⁴ lettori con una conoscenza limitata della lingua per problemi fisici o cognitivi, o persone provenienti da paesi stranieri, da gruppi etnici differenti. Il terzo capitolo prende in esame le specificità che il servizio bibliotecario deve assumere nei confronti di coloro che presentano disabilità riconosciute, fisiche, sensoriali e di comunicazione: in particolare i dislessici,⁵ i sordi, i ciechi, gli anziani, coloro che sono affet-

¹ Il blog è ancora attivo all'indirizzo: <<http://refgrunt.blogspot.com/>>.

ti da disabilità cognitive. Le linee guida proposte non hanno ovviamente carattere prescrittivo, ma si propongono come orientamenti per l'interpretazione e il miglioramento di singole situazioni. Contengono le indicazioni pratiche per la realizzazione di un buon servizio bibliotecario per le categorie svantaggiate: dagli spazi fisici necessariamente più ampi alle particolari dotazioni di collezioni e di strumentazione, i parametri che il web deve rispettare, i requisiti richiesti al personale interno, i servizi particolari che è possibile offrire ecc. Al di là delle singole indicazioni che ciascuna delle linee guida contiene, è importante ribadire quanto viene evidenziato in più occasioni nel volume: parlare di "disabili" significa includere in una sola, spesso sbrigativa, definizione un insieme di lettori che sono totalmente differenti tra di loro. Le disabilità sono diverse:⁶ non soltanto essi sono colpiti da una quantità di impedimenti differenti e di livelli eterogenei, ma appartengono anche a molteplici fasce d'età – dall'infanzia all'età avanzata – e riflettono tutta la gamma di sfaccettature che si riscontrano nell'utenza bibliotecaria: ciascuno ha le sue preferenze e curiosità, spesso la necessità di trovare informazioni sulla propria condizione. L'attenzione costante verso queste particolari fasce d'utenza è l'occasione per migliorare le condizioni di accessibilità alla biblioteca per ogni lettore; vuole dire effettivamente riempire di valore e di significato la definizione di biblioteca pubblica nella sua funzione di biblioteca di tutti e per tutti. Davvero allora, come nelle intenzioni della Commis-

sione che lo ha promosso, questo volume diventa l'occasione per fare il punto sulla situazione italiana, su quanto le biblioteche di pubblica lettura fanno per i loro lettori, nel senso più ampio e più completo del termine.

Caterina Ramonda

caterina.ramonda@gmail.com

Note

¹ La mostra fotografica era accompagnata dal catalogo MARIO DE BIASI, *Reading*, Milano, Charta, 2003.

² LUCA FERRIERI, *Il lettore a(r)mato: vademecum di autodifesa*, Roma, Stampa Alternativa, 1993.

³ "Dueparole" è un periodico di informazione di facile lettura, consultabile gratuitamente all'url: <<http://www.dueparole.it>>. Dal 1998 viene pubblicato a cura di Parlar Chiaro Associazione per la semplificazione della comunicazione di interesse pubblico.

⁴ Come si legge a pagina 105 del volume: "L'alfabetizzazione [...] è la chiave di accesso all'istruzione, alla conoscenza e all'uso delle biblioteche e dei servizi di informazione".

⁵ A proposito di dislessia, si segnalano numerosi recenti interventi dell'editoria per ragazzi (Angolo Manzoni, Carthusia, Sinos) che hanno portato alla realizzazione di libri attenti ai lettori affetti da questo problema. Per una panoramica si veda FULVIO PANZERI, *Dislessia: libri che aiutano*, "Sfogliolibro", settembre 2007, p. 17-20.

⁶ L'ONU classifica come disabili le persone che soffrono di impedimenti fisici, mentali o sensoriali, includendo coloro che sono colpiti da un'anormalità o una perdita di funzionalità fisiologica, psicologica o anatomica; coloro che hanno una disabilità intesa come restrizione o mancanza di capacità nello svolgere un'attività nel modo considerato normale; coloro che sono affetti da handicap, inteso come svantaggio che consegue ad una disabilità. Cfr. *The United Nations and disabled persons*, cap. 2, *What is a disability?*, <<http://www.un.org/esa/socdev/enable/dis50y00.htm>>.



Nerio Agostini

Gestire una piccola biblioteca. Manuale della One Person Library

Milano, Editrice Bibliografica, 2005, p. 168 (*"Bibliografia e biblioteconomia"*; 73), ISBN 88-7075-6337-8, € 18,00

Il volume di Nerio Agostini si presenta come una guida per la gestione della piccola biblioteca monoposto, la One Person Library (OPL), cosiddetta per il fatto che l'organizzazione delle attività e dei servizi è retta da un solo operatore, definito, per analogia, *one person librarian*. Oggetto d'indagine del volume sono le biblioteche di pubblica lettura di ente locale. L'obiettivo, cito dalla premessa, "è quello di fornire corretti strumenti utili alla gestione della complessità del servizio nel suo insieme, dove strategica è la convivenza di organizzazione e programmazione, cooperazione, professionalità e passione per andare oltre il vecchio detto 'piccolo è bello'". Il libro si articola in diciannove capitoli, corredati di ventisette tabelle informative che hanno la funzione di riassumere schematicamente ciò che di volta in volta viene esposto, o di sintetizzare

contenuti ancora non dichiarati per esteso nel testo, ma solo accennati. A ciò si aggiungono tre brevi schemi di tipo esemplificativo.

Gli argomenti trattati sono molti. Si parte dalla definizione della biblioteca monoposto e delle varie tipologie esistenti (da quelle di ente locale a quelle di documentazione, di ricerca, pubbliche o private), individuandone le finalità istituzionali che variano al variare della biblioteca monoposto considerata. Viene quindi delineata la figura del bibliotecario OPL, la sua professionalità, per entrare poi nel merito della pianificazione del lavoro, delle attività e dei servizi, per il cui conseguimento ottimale è vivamente consigliato l'uso di uno strumento di programmazione quale è il Piano esecutivo di gestione (PEG), frutto della negoziazione tra i responsabili di servizio (e qui il bibliotecario gioca un ruolo considerevole) e gli amministratori. Il passaggio successivo è la descrizione dell'ambiente lavorativo e delle priorità che devono caratterizzare l'azione del bibliotecario OPL: l'orientamento all'utente, puntando sulla centralità del servizio di reference; la gestione del-

le collezioni con riferimento puntuale alla Carta delle collezioni; la gestione degli spazi e della segnaletica; la comunicazione della biblioteca con l'ambiente esterno puntando sulla Carta dei servizi; il rapporto con la scuola; l'attenzione alla storia locale; la misurazione e valutazione del servizio; la valutazione della qualità percepita dall'utente (*customer satisfaction*). Negli ultimi capitoli l'autore si concentra sugli strumenti e sui metodi della cooperazione, sull'esternalizzazione dei servizi e di alcune attività, sulle risorse finanziarie, sul riconoscimento professionale del bibliotecario unico della OPL.

Prima della conclusione vera e propria, un capitolo fa il punto su vantaggi e svantaggi della biblioteca monoposto.

Nella conclusione, si legge: "La sostenibilità e la stessa sopravvivenza della biblioteca passa però per alcune scelte obbligate: tra queste quella che risulta *improcrastinabile* è la gestione associata a livello territoriale, cioè la *cooperazione*. Le esperienze in campo sono tante e significative per cui tutti i vantaggi sia in termini di economicità che di efficienza ed efficacia sono rilevabili concretamente: *piccolo può essere bello, ma solo in cooperazione*" (p. 155). Proprio il tema della cooperazione, così ricorrente in tutta la pubblicazione di Nerio Agostini, non appare tuttavia sufficientemente approfondito e sviscerato nella sua specificità. Sarebbe stato molto utile conoscere, in questa sede, l'entità delle "esperienze in campo [...] tante e significative" cui l'autore accenna nella conclusione sopra citata. Non alludo, ovviamente, a un elen-

co, ma a una descrizione ragionata delle più significative esperienze cooperative tra biblioteche monoposto, al fine di porre in luce situazioni non a tutti immediatamente palesi. E questo perché credo anch'io, avallando la tesi dell'autore, che per le biblioteche OPL la cooperazione sia una scelta obbligata e ineludibile.

Federica Santirosi

Roma
f.santirosi@tiscali.it

Growth, creativity, and collaboration: great vision on a Great Lake

Proceedings of, Inc. 19th Annual Conference (June 17-20, 2004, Milwaukee, Wisconsin), Patricia Sheldahl French and Margaret Mering (eds.), New York, The Haworth Information Press, 2005, p. XIX-394

Il volume raccoglie gli atti della XIX Conferenza del NASIG, il North American Serials Interest Group; curatrici degli atti sono Patricia Sheldahl French, responsabile del Serials Department dell'Università della California, bibliotecaria attiva nel settore della catalogazione delle risorse elettroniche e nella programmazione di servizi di catalogazione partecipata dei seriali, e Margaret Mering, catalogatrice responsabile dei seriali presso l'Università del Nebraska, coautrice di *Advanced serials cataloging workshop manual* e membro attivo del NASIG.

I contributi appaiono subito di grande interesse per i bibliotecari, soprattutto per quanti si occupano di seriali e di risorse in continuazione, dal momento che vi

si trovano importanti elementi innovativi.

Gli argomenti affrontati sono molteplici: dal ruolo delle biblioteche e dei bibliotecari di fronte all'evoluzione delle forme alternative di pubblicazione ai problemi posti dall'editoria elettronica, ai costi degli e-journal, sino all'uso delle statistiche e alla questione delle licenze.

I saggi raccolti, suddivisi nelle sessioni *Vision session*, *Strategy session*, *Tactics session*, affrontano, con riferimento al passato e al presente, le problematiche delle risorse in continuazione e delineano un promettente futuro per l'organizzazione e la gestione dei seriali e delle risorse elettroniche in biblioteca, focalizzando l'attenzione su vari aspetti, in particolare sulle fonti di finanziamento e sulla collaborazione con i produttori e distributori di risorse elettroniche. Le tavole e le illustrazioni che accompagnano molti testi danno un valore aggiunto a molti contributi che risultano più facilmente e rapidamente leggibili e interpretabili.

Chiude il volume la presentazione della *Poster session*. Particolare spazio viene dedicato nel volume a una riflessione intorno alla revisione che negli ultimi anni ha riguardato i tre standard internazionali (AACR, ISSN e ISBD), revisione legata all'esigenza di avere norme di catalogazione per le nuove tipologie di risorse elettroniche e a quella, altrettanto importante, di perfezionare i codici esistenti, armonizzando tra loro gli standard internazionali utilizzati per la registrazione partecipata dei dati.

L'esistenza di nuovi materiali da catalogare, definiti *integrating resources*, viene analizzata all'inizio della pub-

blicazione: si tratta, come noto, della categoria che comprende, tra le altre risorse, siti web, database, blog ecc. e che, nella definizione data dalle AACR è indicata come "a bibliographic resource that is added to or changed by means of updates that do not remain discrete and are integrated into the resource as a whole. An integrative resource may be finite or continuing".

Tale categoria, che ha molti aspetti in comune con i seriali, ma naturalmente non tutti, esige in parte regole differenti di catalogazione questa riflessione, che caratterizza i primi contributi, contribuisce a una messa a fuoco della nuova categoria di risorse in continuazione, o nella loro originale denominazione *continuing resources*.

In estrema sintesi, la pubblicazione, sebbene non più recentissima, si presenta come una rassegna di importanti riflessioni e novità nel campo dei seriali e delle risorse elettroniche, e si pone, pertanto, come dettagliata e approfondita guida per chi volesse addentrarsi nel variegato mondo delle nuove tipologie di risorse da descrivere, catalogare, acquistare, gestire.

Simona Inserra

Università degli studi di Catania
simona.inserra@unicat.it

